ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

“Polizia italiana razzista”: il report del Consiglio d’Europa che spiazza la politica

24 Ottobre 2024

di Sara Ramzi

In Italia le forze dell’ordine adottano un approccio razzista durante le loro attività di controllo.

È quanto sostiene l’ultimo rapporto dell’**ECRI**, la Commissione europea contro il razzismo e l’intolleranza, che accusa la polizia italiana di fare **profilazione razziale,** ovvero “l’utilizzo, da parte degli agenti delle forze dell’ordine, quando procedono a operazioni di sorveglianza, controllo o indagine, di elementi quali la razza, il colore della pelle, la lingua, la religione, la nazionalità, o l’origine nazionale e etnica, senza alcuna giustificazione oggettiva o ragionevole”, spiega la commissione stessa.

Durante le visite in Italia sono state molte le testimonianze raccolte sulla profilazione razziale, spiega il report, “in particolare verso la comunità Rom e le persone di origine africana. Queste testimonianze di frequenti fermi e controlli basati sull’origine etnica sono confermate anche dai rapporti delle organizzazioni della società civile e di altri organismi di monitoraggio internazionali specializzati”.

L’ECRI, istituita dal Consiglio d’Europa, si occupa del monitoraggio dei diritti umani nei paesi membri con particolare riguardo al razzismo, la discriminazione, la xenofobia, l’antisemitismo e l’intolleranza. Il suo ultimo rapporto risale al 2016 e, afferma, da allora sono stati molti gli sviluppi positivi: cita ad esempio i progressi sulla raccolta dati sul bullismo o sul contrasto all’antisemitismo. Sono altrettante, però, le questioni che destano preoccupazione. Una su tutte è quella legata alla profilazione razziale, ma vengono citate anche l’esposizione di bambini migranti al bullismo e la diffusione del **discorso d’odio** su migranti, rom e comunità LGBT+ “da parte di politici di alto livello”.

Proprio dalla politica arriva forte lo sdegno, in particolare da parte di esponenti del governo (ma non solo).
“Le nostre forze dell’ordine sono composte da uomini e donne che, ogni giorno, lavorano con dedizione e abnegazione per garantire la sicurezza di tutti i cittadini, senza distinzioni. Meritano rispetto, non ingiurie”, dichiara la presidente consiglio **Giorgia Meloni**. Il presidente **Sergio Mattarella** riferisce di essere “stupito” e chiama il prefetto Vittorio Pisani, capo della polizia, per esprimergli solidarietà e vicinanza.

Sembrerebbe che questo report sia stato un fulmine a ciel sereno. Perché così tanto stupore?

La risposta potrebbe essere in un passaggio del documento, dove si fa riferimento proprio

all’inconsapevolezza delle autorità rispetto ai problemi legati al razzismo: **“Le autorità non raccolgono dati adeguatamente disaggregati sulle attività di fermo e di controllo della polizia, né sembrano essere consapevoli dell’entità del problema, e non considerano la profilazione razziale come una forma di potenziale razzismo istituzionale”.**

L’intervento del viceministro **Matteo Salvini** sembrerebbe confermarlo: “Se a questi signori piacciono tanto Rom e clandestini, se li portino tutti a casa loro”, così come il parlamentare europeo **Roberto Vannacci** che esclama “Giusto controllare gli immigrati”.

Non a caso un passaggio del report è chiaramente dedicato proprio al generale: “Esempi recenti di dichiarazioni razziste e fobiche nei confronti delle persone LGBTI nella vita pubblica includono le osservazioni fatte in un libro pubblicato nel 2023 da un generale delle forze armate italiane”.

Il report è solo una valutazione tecnica che restituisce un quadro importante “paese per paese”, ma non ha alcun valore giuridico. La raccomandazione, però, è di istituire con le organizzazioni della società civile un organismo per la pari opportunità e di adottare un piano d’azione nazionale contro il razzismo. Quasi gli stessi consigli di otto anni fa.